

**Rapporto Garfagnana 2024**

Castelnuovo di Garfagnana, 20 settembre 2024

**Sintesi per la stampa**

**Un sistema imprenditoriale che si ridimensiona**

Secondo i dati del Registro delle Imprese, a fine 2023, la Garfagnana conta 2.334 aziende registrate e registra un decremento di 26 imprese, pari ad un -1,1%, in controtendenza rispetto alla lieve crescita registrata in provincia (+0,2%). Dal 2013, il numero di imprese è diminuito costantemente, scendendo da 2.571 a 2.334 unità: una riduzione del 9,2%. Il tasso di imprenditorialità nella Garfagnana è pari a 90 imprese per 1.000 abitanti, in calo rispetto ai 91 del 2022 ma in aumento rispetto agli 88 di dieci anni fa. Questo dato è però inferiore al tasso provinciale che si assesta a 110 imprese per 1.000 abitanti, che riflette lo sviluppo commerciale delle aree costiere e della piana di Lucca.

Nel 2023 le forme giuridiche hanno visto un incremento delle società di capitale (+1,6%), soprattutto delle SRL semplificate, mentre le imprese individuali e le società di persone hanno registrato un calo, rispettivamente del 1,6% e del 1,8%. Tra i settori, l’agricoltura e l’industria hanno visto una lieve contrazione, mentre il commercio ha subito una perdita più significativa (-3,2%). Le costruzioni sono rimaste stabili, mentre i servizi hanno visto un incremento dello 0,8%. Tuttavia, il confronto decennale evidenzia una contrazione generale, con il commercio e l’alloggio e ristorazione che hanno mostrato i cali più marcati (-12,8% e -12,9% rispettivamente). Le imprese femminili rappresentano il 25,9% del totale dell’area: un’incidenza superiore rispetto alla media provinciale ma in calo del 4%. Le imprese giovanili, sebbene superiori alla media provinciale, sono anch’esse diminuite del 5% rispetto al 2022. Le imprese straniere hanno visto una crescita del 3,2%, portandosi al 8,1% del totale, con il commercio, edilizia e agricoltura come settori più rilevanti.

**Manifatturiero e artigianato alla prova del mercato**

Nel 2023,il manifatturiero della Garfagnana conta 277 imprese, che rappresentano l'11,9% del totale delle attività nel territorio, leggermente sotto la media provinciale che si assesta al 12,2%. Questo settore ha visto una contrazione dell'1,1% nell'ultimo anno, pari però ad una diminuzione di sole 3 imprese. In particolare, l'estrazione di minerali è stabile rispetto ai dati pre-pandemici, mentre il manifatturiero ha mostrato una riduzione dell'1,3% con una perdita complessiva di 44 unità negli ultimi dieci anni. Nel dettaglio del manifatturiero, il segmento alimentare si mantiene stabile annualmente, probabilmente influenzato dall'importanza delle produzioni agroalimentari tipiche della Garfagnana e dal ruolo cruciale dei servizi di prossimità, come i forni e i pastifici. Le industrie dei metalli e del legno hanno registrato una leggera flessione, sebbene abbiano mantenuto una relativa stabilità rispetto al decennio precedente. Il sistema moda, invece, è in calo sia annualmente che nel lungo periodo.

Per quanto riguarda l'energia da fonti rinnovabili, la produzione idroelettrica riveste un'importanza cruciale per la Garfagnana grazie soprattutto alla diga di Vagli e alla centrale di Torrite, che soddisfa gran una parte del fabbisogno energetico locale. Nel 2022 la provincia di Lucca, grazie a questo impianto, ha confermato la sua leadership nella produzione di energia idrica in Toscana.

Nel comparto artigiano, la Garfagnana conta a fine 2023 ben 537 imprese in calo del 2,2% rispetto all'anno precedente. Questa contrazione è più marcata rispetto alla provincia che segna una sostanziale stabilità. Le costruzioni, come del resto accade in molti territori, sono il settore più rilevante nell’artigianato, sebbene mostrino segnali di rallentamento. Le attività manifatturiere, i servizi e il noleggio artigiani hanno mantenuto una certa stabilità, con alcune aree in crescita come i servizi di supporto e manutenzione del paesaggio.

Nel 2023, l’edilizia garfagnina ha mostrato una lieve flessione nel numero di imprese rispetto al 2022 (-0,3%) arrivando a contare circa 300 unità pari ad una riduzione del 5,4% rispetto al 2019. A livello provinciale nel 2023 il settore ha avuto una crescita leggermente superiore (+0,2%) e un calo meno marcato (-1,1%) rispetto al periodo pre-pandemico. Le imprese specializzate nel completamento e nella rifinitura degli edifici hanno visto una diminuzione del 2,2%, mentre quelle nel settore impiantistico, beneficiando delle politiche di incentivazione alla ristrutturazione, sono aumentate del 2,9%. Il settore edilizio si caratterizza per una crescente frammentazione e una predominanza di piccole imprese. Per quanto riguarda il mercato immobiliare i dati dell’Agenzia delle Entrate segnalano come le transazioni residenziali abbiano subito una riduzione media del 2,9% nella Garfagnana, ben al di sotto del calo provinciale che è stato del -13,5%. I prezzi delle abitazioni in Garfagnana, secondo immobiliare.it, sono mediamente di 800 euro al metro quadro, con un calo del 13% nel 2023, rispetto al lieve aumento provinciale. I dati indicano una discesa anche per i canoni di locazione, che si assestano in media a 5 euro al metro quadro, in netto contrasto con l'aumento degli affitti in provincia rendendo verosimile la presenza di un eccesso di offerta sia nel mercato delle compravendite che delle locazioni. Anche le transazioni immobiliari non residenziali hanno mostrato una diminuzione in Garfagnana (-7,2%), rispetto a una leggera crescita provinciale (+0,4%).

**Sfide per la somministrazione e il commercio tradizionale**

Nel 2023, secondo i dati del Registro delle Imprese, la Garfagnana ha visto una significativa contrazione nel numero di punti vendita di commercio e somministrazione, scendendo a 745 unità, pari ad una riduzione del 4,9% rispetto all’anno precedente e un -6,8% rispetto al 2019. Questa flessione è più marcata rispetto alla media provinciale, dove il decremento è stato dell’1,6% nell’ultimo anno. Il commercio al dettaglio in sede fissa ha subito una contrazione del 3,3% nell'ultimo anno, con la perdita di 14 attività, continuando un trend di ridimensionamento in atto da tempo, il dettaglio non fisso ha visto una riduzione del 7,9% nell'ultimo anno. Il settore della somministrazione, comprendente ristoranti e bar, ha registrato anch’esso una diminuzione del 6,2% nell'ultimo anno, con una perdita di 12 unità. La riduzione è più marcata nei bar (-7,9%) rispetto alla ristorazione (-5,2%). Il commercio al dettaglio ha subito un cambiamento profondo negli ultimi dieci anni. Le attività in sede fissa sono diminuite del 15%, con settori non alimentari come abbigliamento e calzature particolarmente colpiti. Tuttavia, ci sono stati aumenti nei distributori di carburante e nelle rivendite di articoli medicali e di seconda mano. Il commercio non in sede fissa, inclusi gli ambulanti e l’e-commerce, ha mostrato una certa stabilità con una crescita nelle vendite online. Altre considerazioni, invece, per la somministrazione che in un decennio ha visto una decisa riduzione dei bar (-23%) a fronte di una lieve crescita dei ristoranti (+3%).

**La razionalizzazione della rete bancaria**

Nel settembre 2024, la Garfagnana dispone di 17 sportelli bancari, un valore stabile rispetto all'anno precedente ma in calo di uno rispetto al 2019. Negli ultimi dieci anni, la rete bancaria ha visto la chiusura di sette filiali con tre comuni che hanno perso del tutto la presenza bancaria. Questo riflette una tendenza nazionale alla razionalizzazione delle filiali, in risposta alla digitalizzazione e al declino demografico. Parallelamente, il servizio creditizio offerto dagli uffici postali si rivela fondamentale, con 22 localizzazioni operative a giugno 2024, il totale degli sportelli arriva a 39. La rete degli uffici postali è abbastanza omogenea nei comuni, garantendo almeno un ufficio per ciascuno di essi. Con 15 sportelli per ogni 10 mila abitanti, la Garfagnana supera la media provinciale che si ferma a 7,6.

**La difficile questione delle infrastrutture**

L'accessibilità alle infrastrutture è fondamentale per lo sviluppo economico e turistico. Nella Garfagnana, secondo Istat, i tempi di percorrenza per raggiungere le principali infrastrutture di trasporto sono considerevoli: ci vogliono mediamente 71 minuti per arrivare a una stazione ferroviaria a lunga percorrenza, 57 minuti per l'autostrada, 81 minuti per un porto e 85 minuti per un aeroporto. Le differenze di accessibilità tra i vari comuni sono minime e dipendono dalla distanza dalle principali reti di trasporto. La Garfagnana, caratterizzata dalla sua orografia montuosa, vede i centri principali del fondovalle beneficiare di una rete infrastrutturale relativamente sviluppata, tra cui la ferrovia Lucca-Aulla e diverse strade regionali. Tuttavia, l’accesso ai principali snodi infrastrutturali è generalmente lungo, con i tempi di percorrenza che superano spesso l'ora.

**Parco veicolare più vecchio rispetto alla media provinciale**

Il parco veicolare garfagnino, con oltre 18 mila autovetture (71 veicoli ogni 100 residenti), è in linea con la media provinciale anche se le auto di questo territorio sono mediamente più vecchie e inquinanti. A fine 2023, il 41% delle autovetture è Euro 6, una quota inferiore alla media provinciale del 46%. Inoltre, circa 1.400 veicoli in circolazione sono Euro 0, con un impatto ambientale significativo. Il parco veicolare comprende anche circa 3.200 motocicli e ciclomotori, con una predominanza di modelli più datati e meno ecologici.

**Infrastrutture digitali: sfide e progressi**

Per quanto riguarda le infrastrutture digitali, la copertura della banda larga internet nella Garfagnana sta migliorando, sebbene permangano ritardi. La copertura in fibra ottica (FTTH) è aumentata al 22% delle celle al 30 giugno 2024, ma è limitata a soli nove comuni. La tecnologia FTTC è presente nel 75% del territorio, coprendo tutti i comuni. Le previsioni per il 2026 indicano un miglioramento significativo, con l'accesso veloce alla rete internet previsto per tutti i comuni grazie ai piani BUL e Italia a 1 Giga. La copertura della rete mobile ad alta velocità rimane limitata, con alcune aree che continuano a essere prive di copertura. Queste carenze infrastrutturali influiscono negativamente sulla competitività della Garfagnana come meta turistica e sulla qualità della vita per i residenti, ostacolando lo sviluppo di un turismo sempre più legato alla digitalizzazione e alle connessioni rapide.

**Terzo settore pilastro della coesione sociale**

Il Terzo Settore svolge un ruolo cruciale nell’area, con 127 enti iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), pari all’11% del totale provinciale. Le organizzazioni locali si concentrano principalmente in Associazioni di Promozione Sociale e Organizzazioni di Volontariato, che insieme costituiscono la maggior parte degli enti. La presenza significativa di enti di Terzo Settore contribuisce alla coesione sociale e all’economia locale, promuovendo solidarietà, assistenza e cultura.

**Raccolta differenziata sotto la media provinciale e nazionale**

Nel 2022, la raccolta differenziata dei rifiuti urbani nella Garfagnana si è attestata al 52,9%, mantenendosi stabile rispetto all'anno precedente, ma restando ben al di sotto della media provinciale di 77,1% e della media nazionale del 65,2%. La frazione organica è la più differenziata, con il 26% del totale, seguita da carta e cartone al 25%, vetro e lattine al 15%, e plastica all'11%. Ogni residente produce mediamente 1,3 kg di rifiuti al giorno, un dato inferiore rispetto alla media provinciale (1,8 kg.) a causa, verosimilmente, di una maggiore presenza di turisti nell’area costiera.

**Sostenibilità e innovazione: come cambia l’agricoltura garfagnina**

Nel 2023, l’agricoltura Garfagnana, che include anche silvicoltura e trasformazione alimentare, ha continuato a mostrare una flessione, con 407 imprese iscritte ai registri camerali a fine anno (-2% rispetto al 2022): il 17% del totale provinciale di Lucca. Le aziende agricole si suddividono principalmente in coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali (349), con una predominanza di attività miste (145), e allevamento di animali (90). Le coltivazioni permanenti (castagne, olivo, vite, piante aromatiche, ecc.) e non permanenti (ortaggi, cereali, ecc.) contano rispettivamente 33 e 71 aziende, con un calo nelle colture non permanenti. La silvicoltura mostra una leggera crescita con 55 imprese, mentre la pesca è in declino con solo 3 aziende rimaste. Nel settore della trasformazione alimentare, la Garfagnana ospita 40 imprese, tra cui 27 dedicate alla produzione di prodotti da forno, con molti forni che servono direttamente la comunità locale, sottolineando l'importanza delle piccole produzioni artigianali. Il comparto lattiero-caseario e le lavorazioni di carne e ortaggi rimangono stabili, mentre l'industria delle bevande conta 6 imprese focalizzate su produzioni locali. Le pregiate produzioni locali, come la Farina di Neccio DOP e il Farro IGP, sono una risorsa chiave per il territorio.

Secondo i dati ARTEA il settore biologico nella Garfagnana ha visto una significativa crescita nel 2023, con 35 aziende biologiche (+30% rispetto al 2022) e una superficie dedicata al biologico che raggiunge 74 ettari. La superficie in fase di conversione è cresciuta notevolmente, passando da 19 ettari nel 2016 a 60 ettari nel 2023, ora rappresentando l'11,5% della superficie agricola utilizzata. In totale, tra bio e in conversione, tra il 2016 ed il 2023 siamo passati da 103 a 135 ettari.

Il Settimo Censimento Generale dell’Agricoltura di Istat del 2020 ha evidenziato una notevole contrazione nel numero di aziende agricole in Garfagnana, sceso da 1.138 nel 2010 a 522. La superficie agricola utilizzata è diminuita del 58,6%, con un aumento delle superfici boschive e una significativa riduzione delle coltivazioni legnose agrarie, per lo più castagneti. Il settore dell'allevamento ha registrato una diminuzione per la maggior parte delle specie, eccetto per caprini e alveari che stanno prendendo spazio nell’economia del territorio. Le piccole aziende a conduzione familiare continuano a dominare, con una rilevante gestione collettiva di terreni da parte di enti locali e comunità. Sempre secondo i dati censuari nel 2020 il settore agricolo della Garfagnana impiegava 774 persone: il 10,2% del totale provinciale di Lucca. La manodopera maschile prevale, ma con un’incidenza sul totale leggermente inferiore rispetto alla media provinciale, mentre l’incidenza di quella femminile risulta superiore. La quasi totalità delle giornate lavorative in agricoltura è fornita da manodopera familiare, con un apporto significativo del conduttore stesso anche se si registra una crescente partecipazione di manodopera esterna, segnalando un trend verso una maggiore professionalizzazione.

Un dato interessante è che il 22,6% delle aziende agricole locali (118 su 522) ha diversificato le proprie attività per integrare fonti di reddito aggiuntive, superando di gran lunga la media provinciale. Tra queste attività, l'agriturismo è predominante, seguito dalla lavorazione del legno e dalla trasformazione di prodotti vegetali e animali. Dal punto di vista dell'innovazione, solo 81 aziende hanno investito nel triennio 2018-2020, concentrandosi principalmente su meccanizzazione e miglioramento delle strutture. Questo riflette una moderata spinta verso l'aggiornamento tecnologico, sebbene le aziende continuino a basarsi fortemente sulla gestione familiare. La partecipazione a corsi di formazione agricola è ancora limitata ma nonostante ciò, la qualità delle coltivazioni sembra migliorare, suggerendo un aumento delle competenze professionali.

**Turismo resiliente e nuove opportunità**

Nel 2023, secondo i dati di Regione Toscana, il turismo in Garfagnana ha registrato una flessione del 3% nei pernottamenti, scendendo a 152.500 unità, rispetto ai 157.900 del 2022. Questa diminuzione è attribuibile alla riduzione del turismo interno, che ha visto un calo dell’11%, mentre quello straniero è aumentato del 9%. Nonostante il calo delle presenze, gli arrivi sono aumentati del 9%, e la permanenza media nelle strutture turistiche è scesa da 3,9 giorni a 3,4 giorni. In confronto, la provincia di Lucca ha visto un incremento delle presenze del 5% e la Toscana del 7%. Rispetto a dieci anni fa, i numeri del settore sono molto migliorati, con le presenze che sono aumentate del 16%. L'indice di pressione turistica, che misura l'impatto dei turisti sulla popolazione residente, è più basso rispetto alla media provinciale e regionale, indicando che il turismo non rappresenta una significativa problematica per l'ambiente. Le strutture ricettive in Garfagnana nel 2023 sono 210, con una capacità di 3.640 posti letto. La dimensione media delle strutture è molto ridotta (17 posti letto), inferiore rispetto alla media provinciale e regionale. Negli ultimi dieci anni, la capacità ricettiva è rimasta sostanzialmente stabile, con un leggero incremento dei posti letto. La Garfagnana mostra quindi un aumento del livello di specializzazione turistica: i posti letto per mille abitanti sono infatti passati da 123 nel 2013 a 140 nel 2023, a dimostrazione del ruolo significativo che il comparto gioca nell'economia locale. Le locazioni turistiche hanno visto una crescita significativa, si tratta di 130 strutture che hanno generato circa 22.000 presenze nel corso del 2023: circa un settimo dei flussi turistici ufficiali. Le locazioni turistiche stanno guadagnando popolarità grazie alla flessibilità che offrono, e l’espansione di questo segmento può contribuire a diversificare e rafforzare l’offerta turistica della Garfagnana.

**Occupazione in crescita, che invecchia, e disoccupazione in calo**

Nel 2022, il mercato del lavoro della Garfagnana presenta un quadro complesso. Il censimento permanente Istat mostra che il tasso di occupazione per la popolazione di 15 anni e oltre è del 44,8%, inferiore alla media provinciale che è del 47,2%. Il numero totale di occupati nella Garfagnana è di 10.632 e la maggior parte (95%) è di nazionalità italiana. Rispetto al 2021, si è registrato un incremento dell'1,4% negli occupati, con una crescita sia tra gli italiani (+1,2%) sia tra gli stranieri (+5,1%). Il tasso di disoccupazione nella Garfagnana si assesta al 6%, con circa 700 persone in cerca di lavoro. Questo tasso è inferiore rispetto alla media provinciale che arriva al 7,2%. Tra le persone non attivamente in cerca di lavoro, gli studenti di 15 anni e oltre sono circa 1.700 (7,1%), inferiore alla media provinciale del 7,6%. I pensionati sono 6.920, rappresentando il 29,1% della popolazione, un valore superiore alla media provinciale.

Secondo l’archivio Istat-Asia il 64% degli addetti alle unità locali dell’industria e dei servizi sono alle dipendenze, con una crescita del 15% rispetto al 2015. Il settore industriale impiega il 31% degli addetti, le costruzioni l'11%, il commercio il 19%, il turismo l'11% e gli altri servizi il 27%. Dal 2015, si è osservato un incremento dell'8% negli addetti dell'industria, mentre il commercio ha visto una diminuzione del 13%. I servizi hanno mostrato una crescita moderata, con un aumento significativo nell'ambito della sanità e assistenza sociale, che ha visto l'aggiunta di 173 addetti. Questo incremento è in linea con le esigenze crescenti legate alle evoluzioni demografiche. Anche i servizi alle imprese hanno registrato una crescita notevole, con un incremento di 104 unità. Il mercato del lavoro evidenzia uno spostamento dal commercio tradizionale verso il turismo e i servizi alle imprese. I dipendenti nel settore industriale e nelle costruzioni sono per lo più operai, con rispettivamente il 77% e l'89% degli addetti. Nei servizi e nel commercio, la maggioranza degli addetti è impiegata (44% e 63% rispettivamente). Il 44% dei dipendenti è di sesso femminile, con una predominanza femminile nel turismo (77%) e nei servizi (75%).

Sempre secondo l’archivio Istat-Asia si evidenzia un invecchiamento progressivo dei dipendenti, con il 52% tra i 30 e i 49 anni e il 34% oltre i 50 anni. I giovani (15-29 anni) rappresentano solo il 14% della categoria. Il turismo offre opportunità significative per i giovani, che costituiscono il 32% dei dipendenti in questo settore, mentre l'industria e i servizi hanno una minore incidenza giovanile. Nel 2021, la maggior parte dei dipendenti delle unità locali garfagnine è di nazionalità italiana (93%), con una presenza straniera più elevata nel turismo (17%) e nelle costruzioni (12%). La quota di dipendenti stranieri è rimasta stabile rispetto al 2015, con un incremento degli extra-comunitari, soprattutto nel turismo e nelle costruzioni.

**Cresce il reddito ma ancora sotto la media provinciale e regionale**

Nel 2022, secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il reddito imponibile medio in Garfagnana ha superato leggermente i 20 mila euro (+4,6% rispetto all'anno precedente). Questo segna una crescita rispetto ai 19.836 euro del 2021 e ai 19.717 euro del 2020, ma il reddito medio rimane inferiore rispetto a quello provinciale e regionale. A livello provinciale, il reddito medio è di 23.259 euro, mentre a livello regionale è di 23.204 euro. Analizzando i redditi per tipologia, i lavoratori dipendenti sono il gruppo predominante con circa 10.100 contribuenti e un reddito medio di 21.529 euro, inferiore a quello provinciale. I pensionati, circa 8.367, dichiarano un reddito medio di 17.379 euro, anch'esso inferiore alla media provinciale. I pochi lavoratori autonomi dichiarano un reddito medio di 60.097 euro anch’esso inferiore al dato provinciale. Gli imprenditori dichiarano un reddito medio di 19.973 euro, al di sotto dei 28.270 euro provinciali. La differenza di reddito medio tra Garfagnana e la provincia di Lucca è spiegata dalla composizione della popolazione: in Garfagnana, i lavoratori dipendenti rappresentano il 34% dei contribuenti, mentre i pensionati sono il 28%, con una maggiore incidenza delle pensioni sul reddito totale (36%) rispetto alla provincia (31%).

**La sfida demografica**

Nel 2023, secondo Istat, la Garfagnana ha visto una diminuzione della popolazione dello 0,8%, arrivando a 26.066 residenti: il livello più basso degli ultimi vent'anni. Questo calo segue una diminuzione più contenuta nel 2022 e si inserisce in una tendenza demografica negativa che ha visto la Garfagnana perdere il 10,5% della popolazione dal 2013, a fronte di un calo provinciale che si ferma al -2,9%. Sia il saldo naturale anagrafico che il migratorio anagrafico interno nella Garfagnana sono negativi sebbene in miglioramento rispetto all’anno precedente. Il saldo migratorio estero ha invece mostrato un incremento di 117 unità, indicando una certa attrattiva della Garfagnana sugli stranieri, anche se il numero di nuovi arrivati dall'estero è leggermente diminuito rispetto all'anno precedente. Oltre che a una contrazione del numero di residenti l’area è interessata da un progressivo invecchiamento. L’indice di vecchiaia, che segnala potenziali problemi futuri in termini di sostenibilità del sistema di welfare e anche la possibile carenza di forza lavoro giovane, è passato da 258,4 a 330,8 nel giro di dieci anni con valori nettamente più elevati rispetto alla provincia nel suo complesso. La popolazione straniera in Garfagnana conta 1.590 abitanti (+7,1% negli ultimi dieci anni), pari al 6% della popolazione totale, e rappresenta il 4,9% dei residenti stranieri della provincia di Lucca. Le comunità straniere più numerose sono quella rumena, marocchina e inglese. Dal punto di vista della formazione, la Garfagnana presenta una minore presenza di persone con titoli di studio elevati rispetto alla provincia di Lucca. Solo il 10% dei residenti possiede infatti un titolo di studio terziario o superiore, contro il 15% provinciale. La percentuale di residenti senza alcun titolo di studio è del 3%, in linea con la media provinciale, mentre il 19% ha solo la licenza di scuola elementare e il 34% ha un diploma di istruzione di II grado o qualifiche professionali.

**In sintesi**

Il rapporto sulla Garfagnana dipinge un territorio in trasformazione, caratterizzato da segnali positivi ma anche da sfide rilevanti come l'invecchiamento della popolazione, il calo delle imprese e la necessità di potenziare le infrastrutture. Il turismo e l'agricoltura stanno mostrando segnali interessanti, con un crescente interesse verso le risorse naturali e le tradizioni locali. Tuttavia, l'invecchiamento della popolazione ha un impatto negativo sul sistema imprenditoriale e sui servizi pubblici, generando difficoltà nella creazione di lavoro e spingendo i residenti a trasferirsi altrove.

La mancanza di opportunità lavorative, in particolare per i giovani, contribuisce allo spopolamento e al declino economico. Sebbene ci sia un allontanamento delle attività economiche rivolte ai residenti, le attività manifatturiere e il turismo mostrano una certa tenuta. Le imprese, nonostante un contesto economico complesso, hanno l'opportunità di innovare sfruttando le risorse locali e le potenzialità turistiche. È cruciale migliorare le opportunità e le infrastrutture in Garfagnana per contrastare lo spopolamento e promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile.